

PIANO D'AZIONE

PER IL MONITORAGGIO E LA LOTTA ALLE

SPECIE ESOTICHE

INVASIVE



Destinatari e obiettivo del Piano d'azione

Il presente Piano d'azione è stato realizzato nell'ambito del progetto *RestHAlp-Ripristino ecologico di habitat nelle Alpi*, finanziato dal Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia ALCOTRA 2014-2020.

Frutto delle esperienze e delle riflessioni elaborate dai partner del progetto, intende essere uno strumento rivolto ai soggetti (autorità regionali e locali, enti di gestione del territorio e di aree protette, pianificatori, professionisti, ricercatori, associazioni di cittadini, ecc.) che intendono pianificare e programmare azioni di prevenzione, gestione e controllo delle specie esotiche invasive, con particolare attenzione alle specie vegetali.

RestHAlp

Specie esotiche invasive: cosa sono e cosa causano

Le specie esotiche sono specie che crescono in un luogo diverso da quello di origine, trasportate volontariamente o accidentalmente dall'uomo. Quando una specie esotica arriva in un nuovo territorio, nella maggior parte dei casi non trova le condizioni ambientali per crescere e dar origine a nuovi individui; talvolta riesce a sopravvivere e a moltiplicarsi nel nuovo

ambiente, senza però crearvi alcun danno. Diventa invece una specie considerata "invasiva" quando s'insedia nel nuovo territorio, si diffonde velocemente e altera gli equilibri locali, fino a provocare gravi impatti agli ecosistemi, alla salute umana o alle attività economiche. Le specie esotiche invasive sono anche definite "aliene" o IAS (*invasive alien species*).

Soggetti coinvolti

Il problema delle specie esotiche invasive riguarda molti enti differenti e a diverso livello: amministrazioni pubbliche, gestori di aree protette, enti con competenze sulle foreste, istituti di ricerca, professionisti, imprese del verde e di movimento terra. A livello territoriale, il coinvolgimento dei diversi soggetti è un elemento chiave per affrontare efficacemente la lotta alle piante esotiche invasive. Le amministrazioni regionali ne hanno promosso la creazione tanto in Italia quanto in Francia. Alcuni esempi sono i *Gruppi di lavoro* in Valle d'Aosta o in Piemonte, il *Comité de suivi Midi-Pyrénées* o il *Comité technique Provence-Alpes-Côte d'Azur*.

Per un approccio strutturato ad un problema che tocca molti ambiti diversi, nei gruppi di lavoro devono essere coinvolti soggetti che coprono un ampio spettro di competenze professionali e territoriali:

- amministrazioni pubbliche, a livello statale, regionale, dipartimentale e comunale, con particolare riferimento agli uffici che esercitano autorità su ambiente, biodiversità, paesaggio, boschi e foreste, agricoltura, corsi d'acqua, salute pubblica;
- enti gestori di aree protette, parchi, riserve naturali;
- enti e società con competenza sulle vie di comunicazione stradale e ferroviaria;
- università e istituti di ricerca;
- professionisti, quali dottori agronomi e forestali, agrotecnici, architetti, geometri;
- imprese che operano nella gestione del verde e nei lavori di movimento terra;
- agricoltori e proprietari di boschi, in forma singola o associata (consorterie e consorzi, *Centres Régionaux de la Propriété Forestière*);
- associazioni di cittadini.



Quadro normativo

Unione europea

A livello europeo è in vigore il Regolamento UE 1143/14 che riporta disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, con particolare riferimento a quelle considerate di "rilevanza unionale", in quanto richiedono interventi coordinati e uniformi a livello di Unione europea. La loro lista è in costante aggiornamento e attualmente conta di 66 specie, di cui 30 animali e 36 vegetali.



Italia

In Italia, il Regolamento europeo è stato recepito con il DLgs 230/2017. In riferimento alle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, salvo deroghe per orti botanici, giardini zoologici e centri di ricerca, sono vietati:

- introduzione o transito nel territorio nazionale;
- detenzione, anche in confinamento;
- allevamento e coltura, anche in confinamento;
- trasporto;
- vendita o messa in commercio;
- utilizzo, cessione a titolo gratuito o scambio;
- riproduzione o crescita spontanea;
- rilascio nell'ambiente.

Esistono anche normative di livello regionale, per esempio la LR 45/2009 in Valle d'Aosta, la DGR 46-5100/2012 in Piemonte, la DGR 2658/2019 in Lombardia ecc.

A livello comunale, i sindaci hanno la facoltà di emanare ordinanze per imporre misure di lotta e di precauzione nei confronti delle specie esotiche invasive, al fine di prevenire la loro diffusione.



Francia

La Legge n° 2016-1087 dell'8 agosto 2016 per il recupero della biodiversità, della natura e del paesaggio prevede una sezione relativa al controllo e alla gestione dell'introduzione e diffusione di alcune specie animali e vegetali.

Un decreto (in corso di pubblicazione) specifica le condizioni relative alle esenzioni e alle relative autorizzazioni amministrative e definisce elenchi di specie la cui immissione nell'ambiente naturale è vietata.

Parallelamente, due strategie nazionali menzionano le specie esotiche invasive: la Strategia nazionale per la biodiversità 2011-2020 e la Strategia nazionale sulle specie esotiche invasive.



Azioni da intraprendere

Informazione alla popolazione

Per limitare l'ingresso di nuove specie aliene e la diffusione di quelle già presenti, è fondamentale che i cittadini siano coscienti dei problemi derivanti dalla diffusione delle specie esotiche invasive. La conoscenza delle specie più pericolose presenti sul nostro territorio e la consapevolezza delle azioni da evitare sono i primi passi per la prevenzione. È molto importante, inoltre, che la popolazione sia al corrente della normativa di riferimento e dei relativi aggiornamenti, per evitare di incorrere a possibili sanzioni.

Prevenzione

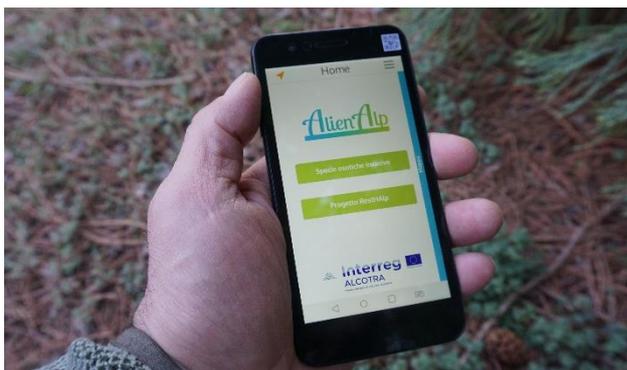
La prevenzione rappresenta certamente l'arma più efficace per contrastare il problema delle specie esotiche invasive, limitando così i danni complessivi che esse comportano. Per le specie di rilevanza unionale, al fine di prevenire nuove immissioni o l'ulteriore diffusione delle piante già presenti, la normativa prevede specifiche restrizioni. Tuttavia, per evitare che una qualsiasi specie indesiderata - non soltanto quelle di rilevanza unionale - possa introdursi in areali dove precedentemente non era presente, occorre seguire determinate misure di prevenzione quali, ad esempio, evitare l'utilizzo di specie vegetali esotiche per scopi agricoli e ornamentali, non trasportare altrove la terra prelevata da zone infestate, assicurarsi che l'eventuale terra di riporto all'interno di un cantiere non derivi da una zona infestata da piante esotiche invasive ecc.

A livello europeo sono stati creati dei codici di condotta che si rivolgono a diversi settori di attività connessi con le specie esotiche invasive. Questi documenti sono uno strumento volontario da adottare, con l'obiettivo di promuovere buone pratiche che contribuiscano alla soluzione dei problemi delle specie esotiche invasive.

Monitoraggio

Per assicurare una corretta ed efficace gestione del problema delle specie esotiche invasive, è necessario prevedere una **rete di monitoraggio e sorveglianza**, affiancata da un sistema di **rilevamento precoce** e di risposta rapida, adeguatamente supportato da un protocollo utile a garantire un flusso di informazioni rapido, trasparente e affidabile. L'obiettivo è quello di consentire alle autorità preposte di individuare e intraprendere tutte le misure necessarie ad affrontare il problema delle invasioni biologiche, come ad esempio programmare interventi mirati di estirpazione o contenimento.

Un ruolo prezioso nel monitoraggio delle dinamiche di invasione da parte di specie esotiche è svolto dalle autorità territoriali, dagli enti con competenze su boschi e foreste, quali il *Corpo Forestale* della Valle d'Aosta o l'*Office National des Forêts*, e dagli istituti di ricerca. Poiché rilevare le piante esotiche invasive mediante osservazioni in campo è un'attività lunga, costosa e da ripetere nel tempo, può essere utile ricorrere al contributo della *citizen science*.



Nell'ambito del progetto RestHALp, allo scopo di ridurre i costi, di monitorare in continuo la diffusione delle specie più dannose e di sensibilizzare la popolazione, è stata ideata *AlienAlp*, un'applicazione per *smartphone* che permette ai tecnici del settore e ai cittadini di segnalare la presenza di alcune specie esotiche invasive. Allo stesso tempo, l'app è uno strumento alla portata di tutti, che permette di coinvolgere attivamente la popolazione nel controllo delle specie esotiche invasive.

Definizione delle priorità e degli interventi di controllo: allerta, eradicazione, gestione

La prevenzione, per quanto efficace sia, non impedisce completamente l'arrivo o la diffusione di specie esotiche invasive; quando essa fallisce, occorre passare alla fase successiva, gli interventi di controllo.

Mediante l'attività di monitoraggio del territorio si riesce a definire l'**allerta** per alcune piante, ovvero individuare quelle specie esotiche non ancora largamente diffuse su un determinato territorio, ma che hanno manifestato particolari criticità o che hanno una distribuzione limitata e per le quali si deve valutare il potenziale grado di invasività.

Successivamente, quando una specie esotica invasiva viene individuata, occorre effettuare studi approfonditi per definire le priorità:

- **valutazione del rischio**, per identificare quali sono le specie più dannose, da gestire con precedenza rispetto alle altre, tenendo conto della loro invasività, dei problemi che possono causare e della diffusione sul territorio;
- **analisi territoriale**, per individuare i siti nei quali adottare azioni di contenimento che possano avere ricadute positive: siti delimitati da barriere naturali, che ospitano ancora una certa biodiversità da proteggere, o che subiscono un forte impatto socio-economico da parte della specie;
- **analisi costi-benefici**, per valutare la sostenibilità e le prospettive di successo degli interventi.



Quando le specie esotiche hanno ancora una distribuzione limitata sul territorio, in genere sono applicabili ed auspicabili **misure di eradicazione rapida** su tutto il territorio invaso. Solitamente, l'eradicazione è realizzabile nelle prime fasi della diffusione o in particolari contesti, come le aree protette, che, essendo ambienti confinati, permettono di rimuovere tutti gli individui di una specie. Nei casi in cui l'eradicazione non sia possibile o comunque tecnicamente difficile e dispendiosa, va messa in atto un'appropriata **gestione** della specie, pianificando nel tempo le pratiche che consentano di diminuire e circoscrivere i suoi impatti, adottando le opportune **misure di contenimento** e programmando interventi di eradicazione locali, ad esempio nelle aree ad alto valore naturale, come i siti Natura 2000.

Ripristino ambientale

Conclusa l'attività di eradicazione rapida delle piante esotiche invasive, o nell'ambito delle misure di gestione applicate, le Regioni e gli enti gestori di aree protette devono promuovere appropriate misure di ripristino ambientale delle aree bonificate, con l'obiettivo di favorire la ricostituzione dell'ecosistema alterato e di prevenire il ritorno della specie esotica eliminata.

Nella pianificazione delle operazioni di recupero ambientale è opportuna un'attenta analisi per individuare, sulla base dei dati e delle conoscenze disponibili, gli interventi da proporre e le tecniche da adottare, tenendo anche conto dei costi e dei benefici attesi.

Formazione del personale degli enti coinvolti

Considerata l'ampia diffusione delle specie esotiche invasive e le implicazioni in diversi settori produttivi, le categorie professionali che entrano in contatto con la problematica sono numerose e con responsabilità diverse. Di conseguenza, per garantire il successo della lotta a queste specie, i vari attori coinvolti devono essere adeguatamente formati sull'argomento. Per questo, sarebbe bene organizzare con regolarità degli interventi formativi teorico-pratici, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza, l'individuazione, la prevenzione e la corretta gestione delle specie vegetali esotiche invasive.

Sulla base delle esperienze maturate nel corso del progetto RestHAlp, si ritiene che i corsi di formazione dovrebbero rivolgersi in particolare a: Corpo forestale, tecnici di amministrazioni pubbliche e di società private, personale degli Enti Parco, progettisti e direttori lavori, imprese e operatori, vivaisti, agricoltori e aderenti ad associazioni ambientaliste.



Bibliografia di riferimento

La struttura del Piano è volutamente sintetica; per approfondimenti sul tema esiste una ricca letteratura e documenti programmatici di ben altro spessore, che offrono esempi interessanti di come sono state declinate, a livello territoriale, le misure di contrasto alle specie esotiche invasive. Alcuni esempi sono elencati di seguito.

- Canton du Valais, 2017. Gestion des néophytes envahissantes en Valais. Bilan et plan d'action 2017-2020, 44 p. + annexes.
- Carnevali L., Alonzi A., e P. Genovesi, 2019. Nuovi strumenti normativi per la gestione delle specie esotiche invasive: Indicazioni tecnico-operative per l'applicazione del Reg. UE 1143/14 e del D.Lgs. n.230/17. Rapporto tecnico Life ASAP.
- Codici di condotta (https://www.lifeasap.eu/images/codicicondotta/Codici_condotta_TUTTI_def%20non%20stampa.pdf)
- Fontaine M., Cambecedes J., Barascud Y., Birlinger A., Tribolet L., 2014. Plan régional d'action : plantes exotiques envahissantes en Midi-Pyrénées. DREAL Midi-Pyrénées, Toulouse, 105 p. + annexes.
- Scalera R., Beuilacqua G., Carnevali L. e Genovesi P. (a cura di), 2018. Le specie esotiche invasive: andamenti, impatti e possibili risposte. ISPRA. pp 1-121.
- Stratégie nationale sur les EEE (https://www.ecologie.gouv.fr/sites/default/files/17039_Strategie_nationale-especes-exotiques-invahissantes.pdf).
- Terrin E., Diadema K., Fort N., 2014. Stratégie régionale relative aux espèces végétales exotiques envahissantes en Provence-Alpes-Côte d'Azur et son plan d'actions. CBNA et CBN Med, 339 p. + annexes.
- Tricarico E., e Inghilesi A. F., Brundu G., Iiriti G., Loi M.C., Caddeo A., Carnevali L., Genovesi P., Carotenuto L., Monaco A. Le specie aliene invasive: cosa e come comunicare al grande pubblico. Guida tecnica per operatori didattici di orti botanici, zoo, musei scientifici, acquari e aree protette. LIFE ASAP, 92 p. (https://lifeasap.eu/images/prodotti/6.1.4.1_Technical%20guide%20for%20multipliers.pdf).